C'E' CHI DICE NO

Alla fine ci sono riusciti. Poste Italiane viene quotata in Borsa.

Tutti insieme: i Governi che si sono succeduti negli ultimi anni, i vertici aziendali da essi nominati, i sindacati (tutti) che con il loro silenzio-assenso ed i loro scellerati accordi hanno spianato la strada alla privatizzazione.

La più grande privatizzazione italiana dell'ultimo decennio.

Da oggi il futuro dell'azienda diventa quantomai incerto.

Certo, invece, è il futuro dei lavoratori che subiranno sempre maggior sfruttamento, ricatti, pressioni di ogni genere.

Oltre agli ulteriori, pesantissimi, tagli occupazionali e trasferimenti coatti.

E' difficile pensare ad un'azienda che intenda davvero investire nel proprio futuro dopo le recenti scelte e gli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali, orientati semplicemente alla riduzione dei costi: **chiusura degli uffici postali meno "redditizi", recapito a giorni alterni, aumenti tariffari.** Tre operazioni che non potranno portare altro che l'allontanamento dei cittadini dai servizi gestiti da Poste, con il conseguente calo dei risparmi affidati e l'ulteriore diminuzione della corrispondenza.

Generando così nuovi tagli in un circolo vizioso apparentemente inarrestabile.

In questa situazione riteniamo gravissimo l'atteggiamento di tutte le organizzazioni sindacali che, sottoscrivendo l'accordo sui servizi postali e la logistica il 28 settembre u.s., **hanno dato il via libera all'azienda per la gestione "lacrime e sangue" che costringerà nei prossimi mesi ed anni migliaia di lavoratori a vedere stravolta la propria vita.**

L'accordo, in sostanza, definendo l'avvio graduale del recapito a giorni alterni su tutto il territorio nazionale ad eccezione, per adesso, di una decina di aree metropolitane, e stabilendo le eccedenze da ciò generate solo per l'anno in corso, **sarà il primo di una serie di accordi che, con il ridimensionamento e la chiusura anche di alcuni CMP, genererà migliaia di eccedenze** che, siamo pronti a scommettere, non sarà possibile, nelle aree maggiormente penalizzate, gestire con la sola mobilità in ambito provinciale.

Le proteste portate avanti in questi anni dalle amministrazioni comunali, dalle associazioni di consumatori, dai cittadini e dalle organizzazioni sindacali di base hanno ottenuto solo, per adesso, il rallentamento di alcune scelte aziendali, non riuscendo ad arrestarne la sostanza: **la svendita e la privatizzazione di un servizio pubblico.**

Non tutto però è perduto: l'azienda per ora rimane a maggioranza pubblica e dovremo lottare per affrontare la questione degli esuberi e limitarne al minimo le conseguenze.

C'è bisogno, però, anche di un sussulto di orgoglio da parte di tutti i lavoratori, della propria disponibilità a rialzare la testa e partecipare alle iniziative che dovremo costruire, ed esprimere la propria contrarietà alle scelte aziendali-sindacali cominciando con il respingere con un sonoro NO l'accordo sottoscritto.

COBAS POSTE Firenze

Firenze, 12/10/2015

cobaspostefi@gmail.com